ATTI

DELL' IMP. REGIA ACCADEMIA

DI BELLE ARTI

IN MILANO.

ATTI

DELL' IMP. REGIA

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

PER LA DISTRIBUZIONE DE' PREMJ

FATTASI

DA S. E. IL SIG. CONTE DI SPAUR

GOVERNATORE DELLE PROVINCIE LOMBARDE

il giorno 1 settembre 1841

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXLI

ELOGIO

DEL GIÀ PROFESSORE DI SCULTURA

CAMILLO PACETTI

SCRITTO

DAL SIGNOR IGNAZIO FUMAGALLI

PROFESSORE SEGRETARIO DELL'I. R. ACCADEMIA. (*)

Tutte le volte che per dovere dell'ufficio mio mi accingo a svolgere i principj di queste nostre discipline, o a riandare i dettati e le opere di que' benemeriti Artisti che affaticaronsi a diffonderne l'insegnamento, onde rintracciare un tema che meno disadatto riesca a sì rispettabile e colta adunanza nel ricorrere di questa solennità, tutte le volte mi trovo quasi sempre condotto, senza

(*) Letto, per indisposizione dell'Autore, dal signor *Francesco Durelli*, Professore dell'Accademia stessa.

avvedermi, all'incertezza sulla scelta da due astratte ed egualmente prepotenti riflessioni. Che non può l'uomo?.. Che non ha egli fatto?.. Da una massa di marmo egli cava un Dio che supera in bellezza quanto ha di bello la natura: nulla quindi di più maraviglioso al pensiero di tutti. Per poco indi che si ponga mente alla storia dello spirito umano, o che seguasi la graduale evoluzione degli ingegni e delle arti, si giunge a riconoscere che nella natura e nelle facoltà dell'uomo stanno il principio e le armi, diremmo, del suo potere. Cessa allora, egli è vero, lo stupore anche per quanto ha fatto; ma subentra l'ammirazione. E comechè questo successivo sentimento sembri naturale, tuttavia, affinchè desti in noi una grata commozione, vuol essere affinato. Egli è fuori di ogni dubbio: senza lo studio e la considerazione che abbiano disposto e sviluppato il nostro spirito ad una sensibilità, ad una intelligenza analoga a quelle che hanno inspirato l'artista, come possiamo comprendere quelle bellezze e saperle bastantemente gustare? come può svegliarsi il nostro entusiasmo? come sentir con vivezza, od ammirare con trasporto?.. Muti questi effetti, il genio rimane defraudato dalla sua ricompensa. Io abbandono però queste riflessioni per assumere qualunque ei siasi tutt'altro proponimento, perchè so per esperienza che gli argomenti più positivi e di domestica gloria, come più inerenti all' in-

dole vostra generosa, riescono più gradevoli e di maggior interesse. Che se da principio toccai in generale di una statuaria creazione, fu perchè alle idee testè espostevi meco stesso ravvolgeva insieme l'importanza dell'Artista, cui propendeva di voler dedicare le mie parole in questa fausta occasione. Esso è uno di quelli che ricondusse fra noi la scultura ad onorato seggio, e che adoperossi a spargere e confortare coll'esempio le dottrine del bello e del vero. Forse a taluno potrà sembrare intempestivo che io discorra di un Professore di un'arte ora fra noi sì florida e che, mercè dell'attuale direzione, lussureggia di abbondanti e leggiadre produzioni; ma quando mai gli elogi al merito torneranno inopportuni e fuori di luogo? Non si adonterà Prassitele mentre si onora Lisippo. Se questi introdusse fra noi le grazie, l'altro alimentolle, le conservò, allargò loro la sede, le rese famigliari; perciò non mancheranno penne che a tempo debito s'intingeranno eziandio per lui nelle meritate lodi.

Intendo parlarvi del già Professore di scultura Camillo Pacetti, di cui un busto eretto dal Consiglio accademico non ricorda che il nome. Giovani alunni! nel rilevare i pregi delle sue opere, nel rammentarvi i suoi precetti, nell'accennare alle auree qualità del suo animo, mi riprometto che non sia per non tornare infruttuosa anche per voi questa memoria di onore.

Fu nella capitale del mondo cattolico e delle belle arti che Camillo Pacetti vide la luce il giorno 2 di maggio dell' anno 1758. Qual fosse la condizione de' suoi parenti tacciono le notizie che a noi pervennero, quantunque la conosciuta circostanza che avessero già un altro figlio iniziato nella statuaria faccia ragionevolmente supporre che il loro stato disagiato non fosse. Ciò che più ammonta di sapere in risguardo del nostro proposito, si è ch'egli sortì dalla natura un deciso trasporto per trattare le arti del disegno. A questo non poteva mancare un eccitamento in una città dove ad ogni piè sospinto, ad ogni volger di ciglio vien scossa l' attenzione di chi racchiude degli organi preparati all' attitudine d' imitare. Vinto da siffatto impulso, il Pacetti trasandò ogni altra educazione che d' arte non fosse per volgere esclusivamente tutta quanta l' applicazione sua allo studio del disegno ed al contemporaneo esercizio della plastica, cui sentivasi di preferenza inclinato.

Non v' intratterrò colla enumerazione dei rapidissimi suoi progressi, e basterà il soggiungere che ad esso ancor giovinetto furono aggiudicati i premj tutti che in allora distribuire solevansi nella pontificia Accademia di san Luca; come non andò guari che il Pacetti fu due volte coronato con la medaglia d' oro stabilita ai concorsi maggiori. Laonde non è da maravigliarsi se

in séguito di queste onorificenze ed al luminoso apparire del suo genio gli venissero nella sede stessa delle belle arti allogati molti lavori, e se, divolgatosi il grido di quanto egli sentisse ben addentro alle finezze de' greci scalpelli, il pontefice Pio VI gli ordinasse i ristauri di molte statue antiche che formano parte dei tesori del Museo Vaticano.

Nè la sola scultura assorbiva in quell' epoca tutta la sua attività, chè, siccom' era valente disegnatore, così, ad esempio di molti grandi maestri, esercitossi nel dipinto, e lo trattò con tale successo, che gli venne ordinata l' esecuzione di due grandi quadri, per quanto si sa, da una città delle Spagne.

Molte poi furono le opere sculte, sia sopra modelli di proprio concetto, sia d' appresso agli antichi, ch' egli aveva eseguiti per commissioni di varj personaggi forestieri, e che ora ammiransi in Inghilterra, quando nel 1805, dovendosi nell'Accademia nostra provvedere un successore al giubilato professore di scultura Giuseppe Franchi, venne dal Governo di allora chiamato a qui sedere nella predetta qualità. Il segretario Bossi aveva già premesse le pratiche a ciò necessarie colla mediazione del celebre Canova, il quale, oltre di averlo prescelto, lo raccomandava con le più onorifiche ed ampie testimonianze di abilità e di valente maestro nell' arte.

Il fatto non ismentì sì autorevole giudizio: avveraronsi i presagi. Fermate perciò le condizioni del suo traslocamento, il Pacetti partì dunque da Roma per la volta di Milano, seco trasportando un modello che aveva già disposto per eseguire in marmo, rappresentante Minerva, figura grande al vero, che infonde l'anima all'automa di Prometeo; modello di cui poscia fece dono all'Accademia e che trovasi collocato nelle II. RR. Gallerie.

Io toccai questo particolare, perchè nulla poteva accadere di più allusivo e di più applicabile alla di lui missione. Fu veramente nuova vita ch'egli seppe infondere alla scultura in queste nostre contrade. Per chi volesse formarsi una giusta idea dello stato in cui trovavasi prima del di lui arrivo, basterebbe che riandasse coll' esame i bassirilievi e le cariatidi onde sono decorati nella parte inferiore i piloni della facciata del nostro Duomo. Ben pochi sono i pezzi ch' ivi, in confronto al numero, attraggono l'attenzione e trattengono: il rimanente scorgesi non del tutto svestito di quello stile barocco di cui sì sontuoso tempio, pel quantitativo delle decorazioni eseguite nelle diverse epoche di sua costruzione, conserva un compiuto storico documento. In allora, a riserva dello scultore milanese Angelo Pizzi, che, ad esempio dell' immortale Appiani, formossi da sè grande artista, e che, nominato Professore dell' I. R. Acca-

demia di Venezia, fu dal Canova, allorchè vide i suoi lavori, pubblicamente acclamato meritevolissimo maestro, gli altri tutti seguivano ancor tenaci le dottrine delle grandi masse che dominavano nella pittura, a malgrado che la pesantezza della materia contrastasse con tale osservanza.

Assunta ch'ebbe il Pacetti l'incumbenza dell'istruzione, prima sua cura fu di dichiarare agli allievi la necessità di conoscere in tutta la sua estensione la struttura e le sovrapposte parti del corpo umano, le più armoniche proporzioni canonizzate dagli antichi, le leggi della fisiologia e l'imitazione, per rispetto alle forme, dei greci modelli. Per quanto poi l'istruzione sua dal lato filosofico dell'arte fosse rimasta imperfetta, egli però, mercè della lettura di buoni libri e del continuo conversare cogli egregi artisti, e massime col grande Possagnese, che seco contemporaneamente in Roma dava opera alla rigenerazione dell'arte statuaria, erasi formato un linguaggio bastantemente insinuante per insegnare e persuadere gli allievi. Ma il mezzo più potente della dialettica ch'egli possedeva, che agisce con maggior energia, e che dev'essere più valutato in un professore, era il solido dell'arte, era il dimostrar loro col fatto quanto sentiva in qualunque siasi congiuntura si trattasse di emenda o di miglioramento. Faceva loro vedere come doveva girarsi il pollice sulla creta per secondare

un andamento di muscolo; dar soleva di sua mano qualche colpo di scalpello, lasciandolo vergine o adoperando il subbio o la lima per indicare un piano, un tendine, un giro di capegli, una bellezza infine ancor recondita e non raggiunta dallo scolaro.

Nè questa sola era la pratica ch'egli osservava, onde rendere proficuo l'insegnamento affidato al suo magistero. L'esempio per la natura stessa imitativa dell'uomo vuol essere considerato come il primo elemento di emulazione, ed il veicolo più efficace per costringere al perfezionamento. La storia artistica ribocca di esempj convincenti di coloro che, coll'aver veduto palesemente, o di soppiato, ad operare altrui, o si uniformarono allo stesso metodo, o trassero una norma per progredire nell'arte, e talvolta per superare lo stesso archetipo che influì a scuotere quelle parti nascoste dell'ingegno, che aveva bisogno di una favilla per accendersi e mandar chiarore. La statua in marmo della santa Marcellina che il nostro Professore scolpì per la basilica di sant'Ambrogio non pure chiarì agli allievi il metodo di perfetta esecuzione; ma insegnò loro come dovevano trattarsi ed essere espresse le figure consacrate al culto ed alla divozione. Il raccoglimento di quella testa e di quelle mani in atto di orare, que' panneggiamenti che, nell'ampiezza de' loro seni e de' rilievi, naturalmente e senza ostenta-

zione descrivono tutta quanta la sottoposta persona, diventavano tipi ineaneellabili nella fantasia di eoloro, in eui il fervor del genio sta rattemprato dalla ragione. Quali esemplari non presentò egli poscia nell' inspirato san Giovanni evangelista? nell'apostolo san Giaeomo tutta soavità? nell'imponente Taumaturgo del popolo ebreo, nella venerabile personifieata Religione, statue tutte eolossali in marmo ond' è deeorato il prospetto del nostro Duomo?.. Non eiterò, sebben opere magistrali, le due vittorie in pietra arenaria eseguite per l' areo di porta Nuova, meno poi le altre statue di minori dimensioni, e in grande quantità allogategli per le aguglie del Duomo stesso; ma non tralaseerò di riehiamare ehe in quell' epoea, essendo stato prefisso per ordinazione Sovrana, un termine limitatissimo al eompimento della faeeiata di sì insigne eattedrale, e fervendo quindi l'opera di una infinità di artisti per la neeessaria deeorazione, venne il professore Paeetti delegato all'ispezione dei modelli figurati di tutti eoloro eh' erano addetti alla fabbriea, prima ehe fossero tradotti in marmo; giaeehè le eorrezioni ehe venivano preseritte dalla Commissione aeeademiea di seultura riehiedevano tempo e revisione ineompatibile eoll'obbligata sollecitudine di eseeuzione. Ed io eito espressamente tale cireostanza, perehè qualunque esperto artefiee lo avesse veduto operare in questa nuova incumbenza

avrebbe potuto convincersi del sapere, della facilità e prontezza con che emendava quelle mal composte crete. Con pochi colpi t'improntava un giusto insieme, dava loro un garbo, una movenza e il giusto effetto che dovevano produrre alla distanza cui erano destinate quelle figure; di modo che allo scultore non rimaneva, nel tradurle in marmo, che attenersi scrupolosamente a quelle originali modificazioni per comparire dippiù di quello ch'egli era in realtà, e per render soddisfatta l'Amministrazione della fabbrica, incaricata di ripartire que' lavori.

Ma ciò che più di tutto gli porse occasione di far palese il suo genio, la rara sua abilità ed il possesso dell'arte degli antichi, furono le opere di cui venne incaricato dall'autore del magnifico Arco della Pace, marchese Cagnola. È troppo trito l'adagio che le grandi occasioni son quelle che formano i grandi artisti per doverne qui far menzione; ma parmi che giovi ripeterlo, giacchè questa congiuntura presentò una palestra in cui non pure il Pacetti, ma molti altri distinti scultori, e fra questi alcuni suoi allievi, discesero a dar prove di valore, e da questa gara di onore ne procedette fra noi un notabilissimo incremento di perfezione in tutti i diversi rami costituenti la scultura. Discorrendo però sulle sole opere del nostro Professore, sono di sua mano i bassirilievi in marmo di due figure di tutta venustà, rap-

presentanti Marte e Minerva, che decorano due stilobati; un fregio, similmente a bassorilievo, denominato la Resa di Dresda, la cui esecuzione richiama per lo stile, per l'energia e la sapienza dello scarpello tutta la bravura dell'esecuzione dei bassirilievi della colonna Trajana; i modelli di due Vittorie a bassorilievo destinate pei pennacchi dell'arco principale, state poscia scolpite in marmo da un suo allievo; i quali modelli, veduti da Canova, in occasione di un suo passaggio per Milano, lo fecero esclamare: *Solo l'Arco di Milano potrà vantarsi di avere due sì belle Vittorie.* Che se fosse possibile di qui rendere ostensibili due abbozzetti ch'erano stati disposti in origine per bassirilievi di figure colossali, i di cui soggetti vennero in seguito cangiati attesa l'attuale denominazione di Arco della Pace, vorrei analizzarne il complesso per convincervi vieppiù di quanto siano da meno le mie parole a petto della grandezza del merito di questo Artefice.

Ommetterò, per non più oltre abusare della gentile vostra condiscendenza, di descrivere il leggiadro Ganimede eseguito pel Bolzesi di Cremona, e di accennare a molti altri lavori in marmo ed in plastica, ed un gran numero di ritratti in marmo, fra i quali però vogliono essere distinti colle dovute lodi tre rappresentanti l'augusta effigie di S. M. Francesco I di felice memoria, l'uno colossale per l'I. R. Corte di Vienna, l'altro col-

locato in questa nostra I. R. Pinacoteca, ed il terzo per l'I. R. Liceo di Como. Siccome pure verranno sempre contemplati con piacere i busti che egli scolpì de' celebri Appiani e Bossi, esposti in questo nostro Stabilimento.

Finora io v'indicai i mezzi stimati più acconci dal nostro Professore per ammaestrare la gioventù affidata alle sue cure, vi parlai della maggior parte delle sue opere, rilevandone di alcune i pregi: restami adesso di far conoscere i progressi ottenuti nella scuola col suo metodo d'istruzione, ed il personale carattere che lo distinse, siccome parti che colle altre collimano a formar la base di un giusto elogio. Sarò breve, perchè sento pure io stesso il bisogno di afferrare il porto. Sotto la sua direzione dunque fa d'uopo dichiarare che non solo la plastica, ma il disegno eziandio misero bei fiori ed abbondanti frutti. In quanto all'arte propria poi specialmente insegnata una decina e più di scultori, e di questi alcuni ora professori in altre Accademie d'Italia, altri nostri consiglieri, altri buoni artisti ed eccellenti esecutori (*) attestano un compenso ad usura dalle

(*) Il cavaliere Fabbris, presidente della Congregazione del Pantheon dei virtuosi di Roma e direttore dei Musei del Vaticano, il signor Giuseppe Gaggini, professore di scultura dell'Accademia di Genova, i consiglieri accademici nostri Abbondio Sangiorgio e Benedetto Cacciatori, i signori Somaini, Putinati, Manfredini, Motelli, Girola ed alcuni altri scultori.

sue sollecitudini conseguito. Affinchè possiate dappoi immaginarvi il risultamento della loro istruzione, un solo quadro valga per tutti. Figuratevi che uno di essi prenda una massa di argilla; il suo modello sta dinanzi a' suoi occhi, com'era, secondo Platone, nel pensiero della Divinità; egli colla sua fantasia s'aggira intorno ad esso, l'esamina sotto tutti gli aspetti, ne calcola in ogni senso le dimensioni. Egli ne conosce la struttura, sa qual è la forma, la lunghezza, la grossezza delle ossa, come s'attaccano gli uni agli altri, quali sono i muscoli che li ricoprono e producono i fisiologici effetti. Egli stabilisce dapprima questa struttura, vi colloca di sopra i muscoli, dà loro l'attitudine e la muovenza che deve prendere la sua statua, ed intonaca in séguito quest'edificio, consultando il vero di quelle masse di carne che devono dargli l'altezza, lo spessore e le forme dell'uomo. Quando il marmo sarà disposto a surrogare l'argilla; quand'esso avrà preso sotto lo scalpello dell'artefice la finezza de' nostri lineamenti; quando la sua superficie presenterà le ondulazioni della carne e quelle forme esteriori che ricoprono (lasciandole indovinare) quelle del disotto che le sostengono, venite ad aggirarvi intorno a quest'uomo marmoreo, che in ogni senso, al tatto ed alla vista non differisce dall'uomo vivo, se non colla sua immobilità, colla sua durezza e col suo colore: voi vi scorgerete, tranne qualche

dettaglio, tutto l'esteriore del vostro essere fisico, ridotto però ad una perfezione di proporzioni e di forme che vi vanno a grado e che non sapete spiegare, e per poco che la vostra immaginazione si esalti, si rinnoverà in voi il prodigio di Pigmalione.

Per conseguire siffatti risultamenti era pure mestieri che l'instruttore si affaticasse, e che, dopo tante cure e tanto zelo, cessasse in lui il vigore e si affievolisse la lena. Infatti all'età di sessantadue anni fu egli colpito da una leggiera paralisi che dopo quattro altri lo condusse al sepolcro. Eppure in tale intervallo non tralasciò di operare: gli prese vaghezza di eseguire in grande un abbozzetto già da lui fatto, rappresentante Apollo pastore dormiente, che riuscì la più eccellente delle sue produzioni. Come l'ultima facella di una lampada vicina a spegnersi manda maggior chiarore, egli trasfuse in quest'ultimo suo lavoro tutto quel bello di cui più vivo in lui si riaccese in tale occasione il sentimento. Spirava questo modello veramente greca venustà; ma era destinato ad essere tradotto in marmo da altra mano ch'egli aveva educata e ch'era ad esso lui unita coi vincoli del sangue (*), giacchè un nuovo apopletico assalto gl'interdisse ogni ulteriore attitudine ad

(*) Fu eseguito in marmo dall'allievo Cacciatori ed acquistato da S. M. la regina vedova Maria Cristina di Sardegna.

operare, ed il giorno 26 di luglio dell' anno 1826 fu l'ultimo del viver suo. Egli lasciò molti eredi, come già dissi, della sua virtù dell'arte, e questi saranno più di me eloquenti nel ragguagliarvi sulle preziose doti del suo cuore. Ricorderanno essi l'infaticabile zelo con cui dirigeva ogni lor prova, la cortese amorevolezza e sincerità con che correggeva qualunque allievo ed emendava ogni piccolo errore, la chiarezza e l'entusiasmo con che instillava loro i precetti dell'arte. Fu in questo modo ch'egli fece salire a tanta rinomanza la nostra scuola da non aver che invidiare alle più distinte d'Italia. Ai meriti di distintissimo artista, alle più nobili doti del cuore accoppiò quelle di onesto cittadino e di uomo dabbene in sommo grado. Io non saprei dispensarmi dal soggiungere, a conforto di prova del mio asserto, uno di que' tratti di beneficenza che, sebbene in certa guisa sia estraneo allo scopo di queste parole, pure, per la sua rarità e pel filantropismo, merita tutte le voci della fama per essere divolgato a soddisfazione dei buoni. Trovandosi un suo allievo sprovveduto di mezzi onde continuare nello studio dell' arte, venne da lui soccorso di una pensione durante un biennio, ed essendosi questo, mercè di tal beneficio, renduto abile artista, ebbe in isposa l'unica figlia che fosse rimasta al Pacetti e che fu erede d'ogni suo avere. La religione poi specialmente fu per lui un sentimento,

un bisogno; fu dessa che lo sostenne nella lunga malattia che da quasi due anni lo aveva ridotto ad un ozio doloroso; fu dessa che coronò gli ultimi momenti dell' onorata sua vita.

O giovani alunni che, inebbriati dal pensiero del vostro trionfo, state attendendo irrequieti il romore dei festevoli applausi che vi scorti a ricevere le aggiudicatevi corone dalle mani di questo supremo Magistrato (*), che, dopo averne in gran numero distribuite nella città regina dell'Adria, siede ora per la prima volta fra noi benevolo dispensatore! Non è da porsi in dubbio che molti di voi, confortati dalle lodi da me intessute al più volte nominato Professore, nutrono fiducia che, cólte le palme maggiori, abbia loro ad aprirsi un vasto campo per manifestare la loro abilità e procacciarsi una fama perenne. Ma io sento il dovere di far chiare le probabilità dell'avvenire. Considerino essi innanzi tutto che questi stimoli di emulazione che S. M. FERDINANDO I nostro augustissimo Sovrano ha confermati ed accresciuti tendono a mantenere immacolati i fondamentali principj delle arti del disegno, affinchè non declinino; a sussidiare per essa e rendere più

(*) S. E. il Signor Conte di Spaur già Governatore delle provincie venete ed ora delle lombarde. — La funzione poi venne onorata dell'intervento di molti personaggi distinti per cariche sì civili che militari.

apprezzabili le manufattrici, e finalmente a secondare il genio dove si annida con una carriera preparatoria ond'abbia delle sicure tracce da osservare che lo guidino a gloriosa meta. Quest'ultimo scopo, o dirò meglio la perfezione, da esso dipende, nè il tempio delle arti con tutti i suoi sacerdoti varrebbero a fargliela conseguire. Riflettino una volta che se fra la turba che bene spesso priva di mezzi si slancia a trattare specialmente la pittura e la scultura, non si emerge dai mediocri, egli è strano giudizio il contare su quegli ulteriori incoraggiamenti che la Sovrana munificenza ha impartito agli artisti di grido, di cui due pregevolissimi saggi sono stati ammirati nella pubblica esposizione di quest'anno. Nè confidino finalmente con troppo lieto animo nella generosità de' loro concittadini, giacchè questi, renduti ormai istrutti sui pregi che costituiscono il bello, e su ciò che può tornar di lustro alla patria, il solo vero merito ed il provato valore nelle arti animeranno colle consuete loro liberali ordinazioni.

ESTRATTO

DEI GIUDIZJ DELLE COMMISSIONI STRAORDINARIE

PEI GRANDI CONCORSI DELL'ANNO 1841.

ARCHITETTURA.

SOGGETTO. Un grandioso edificio ad uso di scuole tecniche da erigersi in una popolosa città.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Se errato me ne vo, ec.* = La Commissione trovò che la superficie occupata supera quella determinata dal programma; soverchio il numero delle scuole e non servite opportunamente da proprj gabinetti; soverchi i teatri per l' insegnamento e mal applicate le loro curve alle simmetrie esterne; inutili le replicate gallerie per pinacoteca, per biblioteca e per museo. La decorazione generale dell' edificio non approvabile, e difetti notevoli nella combinazione delle vôlte e de' tetti.

2.° = *Fra la speranza ed il timor vaneggio* = Corrispondente l' estensione dell' edificio all' area prescritta; non ben intesa la destinazione

delle officine; mancanza di luce e di ventilazione nella maggior parte delle scuole, ed insufficientemente provveduta di locali subalterni quella di chimica. Lodevolissima è la decorazione combinata con ottime simmetrie e buon gusto; ma non lascia però di ricordare nel concetto della facciata altro consimile saggio premiato già da quest' Accademia.

La Commissione, in vista dei pregi rilevati nel progetto n.° 2 sarebbe stata lieta di aggiudicargli il premio, se l'importanza dei suindicati difetti non l'avesse obbligata a desistere dall' enunciato desiderio.

PITTURA.

Soggetto. Diomede ed Ulisse retrocedono dal tempio coll' involato *Palladio*.

N.° 1.° coll' epigrafe = *N' uccisero i custodi, ec.* = La Commissione ha trovato una composizione discreta, espressione sufficiente, ma poca nobiltà di caratteri; mancanza di nerbo nel disegno, non abbastanza ben bilanciate le due figure protagoniste ne' loro movimenti; monotonia di toni e di tinte; non raggiunto l'effetto che si è prefisso il concorrente in quanto alla qualità della luce.

2.° = *Così con loro si portano, ec.* = In mezzo a molte scorrezioni di disegno, e a mal riu-

sciti tentativi di difficoltà di composizione e di effetto, lampi però di giovanile ingegno e speranza di bella riuscita, ove concorra perseveranza di studio combinato con maggior ponderazione.

3.° = *Diomede e l' inventor d' ogni mal opra Ulisse* = Esagerate le mosse delle due figure, e specialmente quella di Ulisse male intesa nel suo insieme. Del resto pittorescamente ripartito l' effetto della luce.

4.° = *Riedon dall' ardua impresa, ec.* = e N.° 5 = *Mi basti il dir che co' miglior pugnai* = Il soggetto ben rappresentato in amendue i dipinti, inteso similmente l' effetto: per la composizione più legata sovrasta però il n.° 5 al n.° 4. Nel n.° 5 non appaga l' attaccatura della gamba destra della figura di Ulisse, nè quella degli arti inferiori di Diomede; il fondo più bene inteso e pittorico nel n.° 4.

Dopo molta esitazione di giudizio, la Commissione trovò finalmente una preponderanza di merito nel n.° 5 per uno slancio più felice ed espressioni più vere nella figura di Diomede, e per qualche parte colorita con maggior franchezza e verità di quella del suo competitore, e quindi lo giudicò degno del premio. Se ne trovò autore

Il signor Giovanni Battista Garberini, di Vigevano, allievo di quest' I. R. Accademia.

SCULTURA.

Soggetto. Un gruppo di due lottatori, esclusa ogni imitazione.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Forse il dito alzar dovrò, ec.* = La Commissione trovò che questo gruppo nelle diverse vedute non presenta un contrasto di forze quale si esigerebbe in due lottatori, ma la vittoria invece già facilmente ottenuta; molta verità, estremità ben condotte, ma non carattere adattato all'esercizio di lottatori, non un concetto che soddisfaccia sotto i diversi aspetti alla vista, specialmente in risguardo alle linee.

N.° 2.° = *Pax vobis* = Quantunque in qualche parte emerga convenzione di forme, pure nel concetto e nel tutto si scorge sovrastare al suo competitore. Da ogni lato offre belle vedute, e porge una giusta idea dello sforzo reciproco di una lotta; per le quali cose tutte la Commissione lo ha giudicato degno del premio. Se ne trovò autore

Il signor Grazioso Spazzi, veronese, allievo di quest' I. R. Accademia.

INCISIONE.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di

buon autore, non mai per l' addietro lodevolmente incisa.

La Commissione dopo avere attentamente esaminata l' unica stampa presentata al concorso coll' epigrafe = *Se manca l' udito, ec.* = trovò che, a malgrado che questo lavoro presenti una certa diligenza e buona condotta in alcune parti, manca però in generale d' un merito sufficiente per meritare l' onore del premio.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. L' Imperatore Giustiniano ed il giovane Tiberio, fatti prigionieri da un corpo di Bulgari, vengono da questi rilasciati in libertà al cospetto del cieco Belisario per riverenza verso del medesimo.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Vagliami il lungo studio, ec.* = La Commissione trovò la composizione bene aggruppata, ma troppo palese artificio nella disposizione delle figure e nello scompartimento della luce; l' espressione del soggetto non abbastanza conforme a quanto è prescritto dalla narrazione; facilità di esecuzione; molte teste di buon carattere e disegnate con certo gusto, ma alcune altre parti scorrette.

2.° = *Solo mi è gioja il fare* = La scena non del tutto disaggradevole nella sua semplicità, ma il soggetto trattato in modo indignitoso, e le figure generalmente tozze.

3.° = *Vorrei volare, ma di cader temo* = La rappresentazione del soggetto più esatta degli altri, e secondo la narrazione; composizione mediocre, ma in generale scorrezione di disegno.

4.° = *Honor alit artes, etc.* = Composizione farraginosa e non bene digerita; non osservato il costume, non adattato nè secondo i tempi il fondo architettonico; mancanza di effetto, di buon disegno e di pratica.

5.° = *Quod æternum non est, nihil est* = Tentativo troppo immaturo e mancante degli essenziali principj dell' arte.

Richiamati a disamina i pregi ed i difetti di ciascun concorrente, trovò sovrastare agli altri il n.° 1 coll' epigrafe = *Vagliami il lungo studio, ec.* = ma non riunire requisiti bastanti per potere aggiudicargli il premio.

DISEGNO D' ORNAMENTI.

Soggetto. Un velario ad uso dell' I. R. Teatro alla Scala.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Oibò oibò, perchè non farlo alla roccocò* = La Commissione trovò che, sebbene soverchiamente vibrato nel colorito, pure non manca di armonia, ma nella composizione risulta discordante in quanto sconvengono le figure ovali a traverso de' campi oblunghi. Ineleganti i riparti che conterminano i campi maggiori.

2.º = *In voi mi affido* = Armonioso nella composizione e nel colorito, castigato nel compartimento e bene eseguito il disegno.

3.º = *Mi palpita timido in petto il cuor* = N.º 4 = *Mi diè coraggio il desío di gloria* = Ambedue complicati in triviali figure bilinee; disarmonico il n.º 3 nella composizione e nel colorito; nel n.º 4 bene immaginati gli ornamenti del perimetro della vôlta, ed ambidue non privi di merito nell'esecuzione del disegno.

Dal confronto dei pregi che distinguono i n.i 1, 2 e 4, la Commissione ha trovato meritevole di premio il n.º 2 coll'epigrafe = *In voi mi affido* = del quale si è trovato autore

Il signor Luigi Lorandi, bresciano, allievo dei signori Lavelli e Castellini.

PROSPETTIVA.

In questo ramo d'arte mancarono i concorrenti.

PAESAGGIO.

Soggetto. Un riposo di contadini all'ombra di una gran massa d'alberi annosi, ove scorra vicino un torrente.

La Commissione, dopo avere attentamente esaminati i tre saggi presentati colle epigrafi N.º 1 = *Presso il cader del dì* = N.º 2 = *Ch'io*

speri = N.º 3 = *Riposo di contadini, ec.* = ha trovato che il n.º 3 è quello che si attenne più fedelmente alle prescrizioni del programma. Ma in generale linee troppo monotone in alcuni, secchezza in altri e troppa maniera, l'hanno distolta dall'aggiudicare il premio.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

GIUDIZJ DELLE COMMISSIONI PERMANENTI.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Per l' invenzione

Il sig. Natale Ferrè, di Canegrate, prov. di Milano.

Accessit
- 1.° Il sig. Francesco Galli, di Locarno.
- 2.° Il sig. Luigi Rossi, di Tortona.
- 3.° Il sig. Domenico Cappi, di Blevio, provincia di Como.

Per gli ordini architettonici

Il sig. Cesare Pizzini, milanese.

Accessit
- 1.° Il sig. Paolo Chiappetta, milanese.
- 2.° Il sig. Giuseppe Zimmermann, di Lucerna.
- 3.° Il sig. Paolo Tornaghi, milanese.

PER LA PROSPETTIVA.

Per l' invenzione di una scena

Il sig. Francesco Fumagalli, milanese.

Per soggetto elementare

Il sig. Raffaele Casnedi, milanese.
Accessit Il sig. Natale Ferrè suddetto.

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA.

SCUOLA DEL NUDO.

Per l' invenzione in plastica

Il sig. Vincenzo Vella, svizzero.
Accessit Il sig. Cesare Bazzoni, di Lezzeno, provincia di Como.

Idem della *statua palliata* in plastica

Il sig. Giuseppe Bajer, milanese.
Accessit Il sig. Pietro Magni, milanese.

Per l' *azione aggruppata* in disegno

Il sig. Agostino Caironi, milanese.
Accessit { Il sig. Giovanni Bianchi, milanese.
Il sig. Michele Fontana, svizzero.

Idem in plastica

1.° Il sig. Pietro Magni suddetto.
2.° Il sig. Silvestro Simonetta, d' Intra.
Accessit { 1.° Il sig. Giovanni Bellora, milanese.
2.° Il sig. Giovanni Strazza, milanese.

Per l' *azione semplice* in disegno

Il sig. Michele Fontana suddetto.
Accessit Il sig. Agostino Caironi suddetto.

Idem in plastica

(*) Il sig. Silvestro Simonetta suddetto.
Accessit { Il sig. Giovanni Strazza suddetto.
Il sig. Cesare Bazzoni suddetto. }

Per l'*Accademia* dipinta

Il sig. Giovanni Bianchi suddetto.
Accessit Il sig. Agostino Caironi suddetto.

SALA DELLE STATUE.

Pel gruppo in disegno

Il sig. Teofilo Scheller, di Zurigo.
Accessit Il sig. Enrico Romulo, napolitano.

Per la *statua isolata* in plastica

Il sig. Zenone Garovi, svizzero.
Il sig. Luigi Calderara, milanese.
(*) Il sig. Silvestro Simonetta suddetto.

(*) Gli allievi premiati in varie classi dello stesso ramo non possono, in forza delle discipline accademiche, conseguire che il premio delle superiori.

Per la *statua* a *bassorilievo* in plastica

Il sig. Luigi Jorini, milanese.

Accessit { 1.° Il sig. Ignazio Micotti, milanese.
2.° Il sig. Pompeo Cocchi, di Saltrio, provincia di Como. }

Per la copia dei *panneggiamenti* in disegno

Il sig. Raffaele Jacquemin, parigino.

Accessit { Il sig. Giovanni Monti, milanese.
Il sig. Enrico Romulo suddetto. }

SCUOLA D' INCISIONE.

Per le *vignette*

Il sig. Sperandio Maffeis, d'Orzinovi, pr. di Brescia.

SCUOLA D' ELEMENTI DI FIGURA.

Pel disegno dal rilievo

Il sig. Raffaele Casnedi suddetto.

Accessit Il sig. Andrea Verpelli, di Segnanino, provincia di Milano.

Idem dalla stampa

1.° Il sig. Giovanni Gorini, milanese.

2.° Il sig. Luigi Piazza, milanese.

Accessit 1.° { Il sig. Carlo Jotti, milanese.
Il sig. Andrea Tagliabue, milanese. }

Accessit 2.° Il sig. Enrico Sacchi, di Pavia.
3.° Il sig. Vittore Fagnani, di Voghera.

SCUOLA D' ORNAMENTI.

Per l' invenzione d' un *ornato architettonico*

Il sig. Giovanni Poroli, di Locarno.

Accessit Il sig. Omobono Longhi, cremonese.
Il sig. Giuseppe Ferrario, di Mezzera, provincia di Como.

Idem applicato al *mobiglio*

Il sig. Alessandro Rossi, svizzero.

Pel disegno dal rilievo

Il sig. Ercole Ferrario, di Sovico, prov. di Milano.

Accessit 1.° Il sig. Francesco Candiani, di Busto Arsizio.
2.° Il sig. Carlo Maciacchini, di Induno, provincia di Como.
3.° Il sig. Stanislao Bottini, di Sant'Agata (Sardo).

Pel disegno dalla stampa

Il sig. Eleuterio Pagliani, di Casalmonferrato.

Accessit 1.° Il sig. Leonardo Nava, milanese.
2.° Il sig. Marco Manzoni, svizzero.
Il sig. Francesco Calloni, svizzero.

Per la copia dal rilievo in plastica

Il sig. Giuseppe Bottinelli, di Viggiù, provincia di Como.

Accessit
1.° Il sig. Patrizio Piatti, di Porto Morcote, *idem*.
2.° Il sig. Pietro Andreoletti, di Cuasso, *idem*.
3.° Il sig. Luigi Sartorelli, milanese.

SCUOLA DI PAESAGGIO.

Per la copia d' un dipinto

Il sig. Francesco Brivio, di Vimercate.
Accessit Il sig. Giuseppe Casanova, milanese.

SCUOLA D' ANATOMIA.

Furono trovati meritevoli di speciale menzione per essersi distinti in questo studio nella sezione superiore gli allievi Giuseppe Zimmermann, Giacomo Legnani e Giovanni Consonni.

CONCORSO AL PREMIO GIROTTI.

Soggetto riproposto pel premio rimasto disponibile nell' anno 1840, e pubblicato il 28 settembre detto anno = Una *vignetta* di due figure incisa in rame o in acciajo.

N. 1.° coll' epigrafe = *Più che il mio voler l' altrui io feci.* =

N.° 2. = *Se desir genio fosse io vincerei.* =

Visti i distinti pregi sì dell' uno che dell' altro concorso, l' Accademia, di conformità al voto della Commissione, li giudicò degni entrambi del premio. Si trovarono autori

Del n.° 1 il signor Giuseppe Guzzi, di Trezzano, provincia di Milano, allievo di quest' I. R. Accademia.

Del n.° 2 il signor Domenico Gandini, già allievo come sopra.

Concorso proposto pel corrente anno, col programma 4 luglio 1840.

Soggetto. Un *gruppo di cavalli e di bovini*, della grandezza non minore di un quarto del vero.

Nei due saggi distinti colle epigrafi N.° 1 = *Lo giorno se n' andava, ec.* = e N.° 2 = *Sciolti corrono cercando erbose zolle* = la Commissione apposita non ha riscontrato un merito sufficiente per aggiudicare il premio.

PROGRAMMA

DI CONCORSO PEL LEGATO GIROTTI.

L' I. R. Accademia invita i di lei allievi presenti e passati, esclusi gli esteri, a cimentarsi nel concorso al premio costituito dal detto Legato in lire trecento di Milano che si terrà nel venturo anno 1842 sul seguente soggetto:

Un gruppo di due o tre animali a tutto rilievo della dimensione non minore di mezzo metro. La materia di esso si lascia in arbitrio del concorrente, e quindi potrà essere in terra cotta, in iscagliola o in marmo, ec. Si esige però che l' opera sia di nuova invenzione e non mai finora esposta.

DISCIPLINE.

Il concorrente sarà tenuto di unire alla lettera suggellata, contenente il proprio nome e do-

micilio, la prova in modo regolare di aver frequentato questa I. R. Accademia. Restano escluse dal concorso le opere di simil natura già pubblicate.

Venendo premiato, sarà in suo arbitrio il ritirare il suo gruppo o il lasciarlo, e in questo caso verrà contrassegnato col nome dell' autore ed esposto nelle sale destinate per le opere dei grandi concorsi.

Ciascun' opera e i documenti onde sarà accompagnata dovranno essere contrassegnati da un epigrafe, e dovranno essere presentati entro tutto il mese di giugno del detto anno. Non saranno ricevute in concorso quelle che non verranno consegnate precisamente entro l'indicato termine per un commesso dell' autore al Segretario o all' Economo-Cassiere dell' Accademia.

Le lettere suggellate contenenti i nomi degli autori saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l' onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, contro la retrocessione della ricevuta, che sarà stata loro rilasciata all' atto della consegna, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colle più rigide cautele

per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Il nome del premiato verrà pubblicato in calce all' estratto dei giudizj delle Commissioni permanenti sui concorsi di seconda classe.

MEMBRI

DELL' I. R. ACCADEMIA DI MILANO

Presidente il sig. Carlo Londonio, Nobile di Bolgarello, Cav. degli Ordini Imp.li Austriaci di Leopoldo e della Corona ferrea, membro dell' I. R. Istituto, Socio onorario dell' Accademia di Vienna e di quelle di Firenze, Ginevra, Torino e Bologna.

Segretario il sig. Ignazio Fumagalli, pittore, professore d' estetica, membro dell' I. R. Accademia di Vienna.

CONSIGLIERI STRAORDINARJ

I SIGNORI

Litta Biumi Conte Pompeo, membro dell' I. R. Istituto, Cav. dell' Ordine Imperiale della Co-

rona ferrea, Commendatore del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Nava Conte Ambrogio, Cav. Gerosolimitano.

Crivelli Nobile Vitaliano.

Bellotti dott. Felice.

Uboldo Ambrogio, Nobile di Villareggio, Cav. dell' ordine Pontificio di S. Gregorio Magno, socio delle Accademie di Bologna, Firenze ec.

N. N.

CONSIGLIERI ORDINARJ PROFESSORI

I SIGNORI

Sabatelli Luigi, Cav. dell' ordine Granducale toscano di S. Giuseppe, decorato della grande Medaglia d' oro con catena, professore di pittura, e membro di varie altre Accademie.

Marchesi Pompeo, Cav. del R. Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell' Ordine portoghese di Cristo, dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma e della R. Legion d' Onore di Francia, professore di scultura, membro dell' I. R. Accademia di belle arti di Vienna, decorato della grande Medaglia d' oro con catena, I. R. scultore di Corte.

Amati Carlo, Cav. dell' Ordine Imperiale russo di S. Stanislao, professore d' architettura, e membro onorario nazionale dell'Accademia di

Vienna, socio corrispondente del Regio Istituto di Francia, e socio di varie altre Accademie.

Anderloni Pietro, professore d'incisione e professore accademico dell'Accademia di Firenze, socio corrispondente delle RR. Accademie di Parigi e di Amsterdam, ed accademico onorario nella classe d'intaglio in rame di quella Ligustica in Genova.

Albertolli Ferdinando, professore d'ornamenti, socio onorario dell'Istituto degli architetti in Londra.

Durelli Francesco, architetto, professore di prospettiva, membro ordinario della Società pel progresso delle arti in Ginevra, e consigliere corrispondente della Ducale Accademia di Parma.

Sogni Giuseppe, professore d'elementi di figura, professore di prima classe dell'I. R. Accademia di belle arti in Firenze, e accademico d'onore della Pontificia Accademia di Bologna.

Alberti dott. Antonio, professore d'anatomia applicata alle arti.

Bisi Giuseppe, professore di paesaggio.

De Antonj Antonio, conservatore delle II. RR. Gallerie.

CONSIGLIERI ORDINARJ SEMPLICI

I SIGNORI

Besia Gaetano, aggiunto al professore d' architettura, membro onorario corrispondente dell' Istituto degli architetti in Londra.

Bisi Michele, Cav. dell' Ordine portoghese di Cristo, incisore e pittore.

Cacciatori Benedetto, scultore.

Canonica Cav. Luigi, architetto emerito de' Palazzi di Corte.

Caronni Paolo, incisore.

Crivelli Gioachino, architetto.

Hayez Francesco, pittore, membro delle II. RR. Accademie di belle arti di Vienna e Venezia.

Moglia Domenico, 1.° aggiunto al professore di ornamenti, e già professore di disegno nell' I. R. Liceo di S. Alessandro.

Monti Gaetano, scultore, di Ravenna, membro delle Accademie di belle arti della detta città e di S. Luca in Roma.

Sangiorgio Abbondio, scultore.

Sanquirico Alessandro, pittore scenico, decorato della gran Medaglia d' oro con nastro, membro dell' I. R. Accademia di belle arti di Vienna, Cav. dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, dell' Ordine della casa ducale Ernestina di Sassonia e dell' Ordine portoghese di Cristo.

Vaccani Gaetano, pittore d' ornamenti.

SOCI D' ONORE

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni d'Austria.

S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri, Vicerè del Regno Lombardo-Veneto.

S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo.

S. A. I. R. l'Arciduca Luigi.

S. A. S. il Principe di Metternich, Ministro di Stato e delle Conferenze, Cancelliere della Casa I., della Corte e dello Stato, Curatore dell' I. R. Accademia di Vienna, ec. ec.

S. A. il Principe Augusto Longino di Lobkowitz, Presidente dell' I. R. Camera Aulica per le Zecche e Miniere, ec. ec.

S. E. il Feldmaresciallo Conte di Bellegarde, Ministro di Stato e delle Conferenze, Cancelliere dell' I. R. Ordine della Corona di ferro, ec. ec.

S. E. il Conte Antonio Federico Mittrowsky, Cancelliere supremo, ec. ec.

S. E. il Conte Francesco Antonio di Kolowrat, Ministro di Stato, ec. ec.

S. E. il Conte Gio. Rodolfo Czernin di Chudenitz, Consigliere intimo, ec.

S. E. il Conte Mellerio, Consigliere intimo attuale di Stato, ec.

S. E. il Conte di Hartig, Capo di Sezione presso l' I. R. Consiglio di Stato, ec.

S. E. il Conte di Spaur, Governatore della Lombardia, ec. ec.

S. E. il Conte Maurizio Dietrichstein, Gran Maggiordomo di S. M. l' Imperatrice, ec. ec.

S. E. il Conte Carlo D' Inzaghy, Cancelliere Aulico, ec. ec.

Salm-Reifferscheid, *Algravio* Roberto, Consigliere Aulico, Vice-Presidente dell' I. R. Governo della Lombardia.

Alfieri Marchese di Sostegno, Gran Ciambellano di S. M. Sarda, Presidente della R. Accademia Albertina di Torino.

Barone Francesco di Lebzeltern-Collenbach, Cav. di molti Ordini, Consigliere aulico presso la Cancelleria intima della Casa Imperiale, della Corte e dello Stato.

Beccaria Marchese Cesare.

Beccaria Nobile Giacomo, I. R. Consigliere attuale di Governo.

Belgiojoso Conte Rinaldo.

Bikoffsky Cav. Michele, direttore dell' I. R. Accademia di Mosca.

Bordoni Antonio, professore di matematica sublime nell' I. R. Università di Pavia, membro dell' I. R. Istituto.

Calvi Girolamo, vicedirettore del Ginnasio comunale di S. Marta.

Carlini Cav. Francesco, primo astronomo e vicepresidente dell' I. R. Istituto.

Casati Conte Commendatore Gabrio, I. R. Ciambellano, Podestà della R. Città di Milano.

Castiglioni Conte Carlo Ottavio, I. R. Ciambellano, Presidente dell' I. R. Istituto.

Cavezzali Francesco, dottor fisico.

Cusi Giuseppe, ingeg. in capo della prov. di Como.

Czoernig Carlo, Segretario Aulico e Direttore dell' ufficio statistico presso l' I. R. Direttorio Aulico generale di Contabilità, Cav. dell' Ordine di S. Luigi di Lucca.

D' Azeglio Marchese Roberto, direttore della R. Galleria di Torino.

De Candolle, Presidente della Società delle arti in Ginevra.

De Capitani Barone Paolo, Cavaliere di seconda classe dell' I. Ordine austriaco della Corona di ferro, membro dell' I. R. Istituto, e socio onorario dell' I. R. Accademia di Venezia.

De Grimm Barone Vincenzo, Commendatore dell' Ordine I. di Leopoldo e Cav. di varj altri Ordini, Consigliere aulico attuale, Direttore della Cancelleria di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè.

De Remy Cav. Luigi, I. R. Consigliere di Governo, Segretario e f. f. di Presidente dell' I. R. Accademia di belle arti in Vienna, ec.

De Wiebeking Carlo Federico, Direttore delle

pubbliche costruzioni a Monaco, e Consigliere Intimo di S. M. il Re di Baviera, ec.

Labus Cav. Giovanni, dottore, I. R. Epigrafista aulico, vicesegretario dell' I. R. Istituto.

Manzoni Nobile Alessandro, membro dell' I. R. Istituto.

Panizza Cav. Bartolomeo, professore d' anatomia nell' I. R. Università di Pavia, membro dell' I. R. Istituto.

Rusca Conte Luigi, I. R. Consigliere attuale di Governo.

Saleri avv. Giuseppe, Presidente dell' Ateneo di Brescia, Membro dell' I. R. Istituto.

Sebregondi Conte Giuseppe, vicepresidente dell' I. R. Governo di Venezia, Cav. dell' Ordine di Leopoldo, Gran Croce dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, ec. ec.

Tosi Conte Paolo, di Brescia.

Vacani Camillo, Cav. di Fort' Olivo, Cav. di più Ordini, Generale maggiore presso la Direzione generale del genio in Vienna.

Zardetti dott. Carlo, aggiunto direttore dell' I. R. Gabinetto numismatico.

SOCI D' ARTE

Airaghi Giovanni Battista, pittore.
Aluisetti Giulio, architetto.
Amerling Federico, pittore di storia e ritrattista, membro dell' I. R. Accademia di Vienna.
Anderloni Faustino, di Brescia, incisore.
Antonelli Alessandro, architetto.
Arienti Carlo, pittore storico.
Bagatti-Valsecchi Pietro, pittore in ismalto di S. M. I. R. A.
Bartolini Lorenzo, di Firenze, scultore.
Baruzzi Cav. Cincinnato, professore di scultura nell' Accademia Pontificia di Bologna.
Basiletti Luigi, pittore, di Brescia.
Bellosio Carlo, pittore storico.
Beltrami Giovanni, cremonese, incisore di cammei.
Benvenuti Cav. Pietro, professore di pittura nell' Accademia di Firenze.
Berini Francesco Antonio, incisore di pietre dure.
Bertini Giovanni, pittore di vetri.
Bianchi Cav. Pietro, architetto al servizio di S. M. il Re di Napoli.
Bianconi Giacomo, architetto, professore nell' Accademia Carrara in Bergamo.
Biscara Gio. Battista, pittore di S. M. Sarda.
Bisi Luigi, pittore prospettico.

Böhm Giuseppe Daniele, I. R. Medaglista di Camera, membro dell' Accademia Imperiale di Vienna.

Bonsignori Ferdinando, professore d' architettura nella R. Accademia Albertina di Torino.

Brocca Gio. Battista, architetto.

Brulloff Cav. Carlo, russo, pittore di storia.

Brulloff Cav. Alessandro, professore d' architettura nell' I. R. Accademia di Pietroburgo.

Bruni, di Pietroburgo, pittore storico.

Camuccini Cav. Vincenzo, professore di pittura nell' Accademia Pontificia di S. Luca.

Canella Giuseppe, pittore paesista.

Canina Cav. Luigi, architetto, socio di molte Accad.e

Cavalieri S. Bertolo, ingegnere, professore dell' Archiginnasio Romano.

Chiappa Gio. Battista, architetto, 2.° aggiunto al professore d' ornamenti in questa I. R. Accademia.

Clemens Cav., professore d' incisione nella Regia Accademia di Copenhagen.

Cornelius Pietro, di Monaco, pittore storico.

Costoli Aristodemo, di Firenze, scultore.

Daffinger Michele Maurizio, ritrattista, membro dell' I. R. Accademia di Vienna.

Darnstedt Gio. Adolfo, incisore, di Dresda.

D' Azeglio Massimo, pittore paesista.

De la Roche Cav. Paolo, di parigi, pittore storico.

Desnoyers Cav. Augusto, incisore, membro del Regio Istituto di Francia.

Diotti Giuseppe, professore di pittura nell' Accademia Carrara in Bergamo, di Casalmaggiore.

Durelli Gaetano, professore di disegno nell' Accademia di Ginevra.

Ender Giovanni, Consigliere ordinario, professore di pittura storica nell' Accademia Imperiale di Vienna e membro dell' Accademia di S. Luca di Roma.

Ender Tomaso, professore di paesaggio nell' Accademia Imperiale di Vienna.

Fabbris Cav. Giuseppe, scultore, di Bassano.

Felsing Giacomo, incisore, di Darmstadt.

Ferraris Giuseppe, incisore di medaglie nella R. Zecca di Torino.

Finelli Carlo, scultore, di Carrara.

Fontaine Cav. P. F. L., architetto di S. M. il Re di Francia.

Forster Francesco, incisore, domiciliato a Parigi.

Fossati Gaspare, architetto al servizio di S. M. l' Imperatore delle Russie.

Fraccaroli Innocente, scultore.

Gilardi Cav. Domenico, architetto al servizio di S. M. l' Imperatore di Russia.

Goodwin Francesco, architetto, inglese.

Gruber Francesco, professore di disegno fioristico per le manifatture nell' Accademia Imperiale di Vienna.

Hervez d' Eguille Giacomo, architetto, inglese.

Hess Enrico, di Monaco, pittore di storia.

Hittorf Carlo Giacomo, architetto di S. M. il Re de' Francesi.
Inganni Angelo, pittore prospettico.
Kaftangioglu Lisandro, elleno, architetto.
Klenze Cav. Leone, di Monaco, architetto.
Kuppelwieser Leopoldo, professore di pittura storica nell' I. R. Accademia di Vienna.
Labus Gio. Antonio, scultore.
Launitz Odoardo, di Curlandia, scultore.
Leverton Donaldson Tomaso, architetto, inglese.
Liuzzi Giacomo, pittore paesista, di Reggio.
Lucchini Pietro, pittore storico.
Manfredini Gaetano, scultore.
Marchesi Luigi, scultore.
Matheus Carlo, architetto, inglese.
Melano Ernesto, architetto.
Mellini Napoleone, pittore.
Mensi Francesco, pittore storico.
Minardi Tomaso, pittore, di Bologna.
Molteni Cav. Giuseppe, Consigliere della Ducale Accademia di Parma, pittore ritrattista e di genere.
Moraglia Giacomo, architetto.
Mosca Cav. Carlo Bernardo, architetto al servizio di S. M. Sarda.
Narducci Pietro, pittore storico.
Nencini Lorenzo, di Firenze, scultore.
Niccolini, pittore, architetto e direttore della R. Accademia di Napoli.

Nobile Pietro, Consigliere, direttore della scuola d' architettura nell' I. R. Accademia di Vienna, membro di quella di S. Luca in Roma.

Palagi Cav. Pelagio, pittore al servizio di S. M. Sarda.

Percier Cav. Carlo, di Parigi, architetto, membro del Regio Istituto di Francia.

Pestagalli Pietro, aggiunto per le fabbriche all' I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.

Petrich Ferdinando, sassone, scultore.

Petter Antonio, Consigliere ordinario, direttore della scuola di pittura e scultura nell' I. R. Accademia di Vienna.

Petter Francesco Saverio, Consigliere ordinario, direttore della scuola di disegno applicato alle manifatture nell' Accademia suddetta.

Peverelli Francesco, architetto.

Pichler Cav. Luigi, Consigliere ordinario, professore d' incisione delle medaglie e gemme nell' I. R. Accademia di Vienna.

Podesti Francesco, pittore storico.

Poggi Cesare, pittore storico.

Puttinati Alessandro, scultore.

Rauch Cav. Cristiano, professore di scultura nella R. Accademia di Berlino.

Richter Federico, di Pietroburgo, architetto.

Sabatelli Giuseppe, pittore storico.

Saunders Giuseppe, incisore.

Schaller Giovanni, Consigliere ordinario, professore di scultura nell'Accademia Imperiale di Vienna.

Schlick Cav. Beniamino, architetto.

Schnetz Vittore, di Parigi, pittore storico.

Schwanthaler Cav. Lodovico Michele, di Monaco, scultore.

Scuri Enrico, di Bergamo, pittore storico.

Serangeli Gioachino, pittore al servizio di S. M. Sarda, membro del Regio Istituto di Francia.

Servi Giovanni, aggiunto al professore d'elementi di figura, pittore storico.

Somaini Francesco, scultore.

Tenerani Pietro, scultore.

Thorwaldsen Cav. Alberto, scultore.

Toschi Cav. Paolo, incisore, e direttore della Ducale Accademia di Parma.

Trecourt Giacomo, di Bergamo, pittore storico.

Vantini Rodolfo, architetto, professore emerito di disegno nell'I. R. Liceo di Brescia.

Vergani Gio. Battista, architetto, maestro di disegno e di architettura nell'I. R. Scuola elementare maschile in Mantova.

Vernet Cav. Orazio, di Parigi, pittore storico.

Werstapenn, pittore paesista, membro di diverse Accademie.

Zant Luigi, architetto, francese.

FINE.